

## IL VALORE PERENNE DI UNA DATA

*Per la prima volta, per esplicita volontà del Presidente della Repubblica, il 25 aprile è stato celebrato al Quirinale. Nell'occasione sei Comuni sono stati insigniti di Medaglia d'Oro al valore, al merito civile.*

*Riportiamo integralmente il discorso pronunciato da Carlo Azeglio Ciampi.*

«Siamo tutti uniti, questa mattina, sotto il tricolore d'Italia che sventola lassù, sul Torrino del Quirinale da 133 anni, per celebrare il 25 aprile, giorno di libertà, una festa nazionale che gli italiani sentono profondamente; che continuerà, negli anni, a rappresentare un momento di formazione civile, di memoria, di speranza per il futuro, di riflessione sui valori che uniscono, tengono viva e vitale la Nazione: i valori della Costituzione repubblicana. Ringrazio per la sua relazione il Professor Gabriele De Rosa, uno storico della libertà, che, nell'autunno del 1942, ha valorosamente combattuto nel deserto di El Alamein.

Abbiamo onorato il coraggio e la forza morale di alcune Comunità. Dietro quei gonfaloni ci sono persone e sofferenze che oggi sentiamo qui presenti, attraverso i sopravvissuti, i figli e i nipoti, ci sono le nostre città, i nostri paesi, le campagne, le nostre montagne. Non abbiamo dimenticato, non possiamo dimenticare, quelle giornate.

Questa celebrazione della festa del 25 aprile, durerà anche quando non vi saranno altre città martiri da inserire nell'albo delle medaglie d'oro della Repubblica, perché questo giorno è per noi – insieme al 2 giugno – il giorno in cui ritroviamo il senso più profondo dei valori della Patria.

Otto settembre 1943, 25 aprile 1945, 2 giugno 1946, e infine, 27 dicembre 1947, giorno della promulgazione della nostra Carta Costituzionale: queste date segnano la sequenza con la quale il popolo italiano si è posto al centro delle istituzioni, ha ridato loro senso, con un atto di fondazione che, nel Risorgimento nazionale, si era consumato solo in parte e che con l'Assemblea costituente si è realizzato compiutamente.

Questa sequenza è stata l'esperienza drammatica, ma esaltante e formativa della mia giovinezza.

Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dell'8 settembre 1943. Lo ricorderemo a Porta San Paolo, nel mare di Sardegna, a Boves, a Napoli, a Mignano Montelungo e in tanti altri luoghi.

Perché ricordare un momento così triste?

Perché di fronte allo sfascio di quell'8 settembre di sessanta anni fa una larga parte degli italiani – indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali, dai credi religiosi – s'interrogò nel profondo della propria coscienza sul senso della nostra appartenenza a una

collettività – la Nazione italiana – e seppe rispondere positivamente. Si ritrovò accomunata in comportamenti, diversi nelle modalità dell'impegno, a seconda delle circostanze esterne e dei caratteri dei singoli, ma convergenti nella condivisione dei valori e nella finalità di ridare alla Patria dignità, libertà, unità.

La Patria non morì perché il popolo italiano non volle che morisse, perché ciò venne impedito dalla passione civile e dall'azione di tanti cittadini i quali in ogni parte d'Italia e, fuori d'Italia, vissero la Resistenza nelle sue diverse manifestazioni: dai militari di Porta San Paolo, di Cefalonia, delle Isole, dei Balcani, da tutti quelli che non vollero cedere le armi, e poi dai partigiani, dai prigionieri, da innumerevoli uomini e donne di ogni paese, di ogni borgo. E non dobbiamo dimenticare con quali sentimenti di spontanea amicizia e di liberazione le città italiane accolsero le truppe alleate.

In quei mesi, scoprimmo che la Patria era soprattutto un insieme di valori, di libertà che dovevamo non solo riconquistare, ma porre a fon-



**Il Presidente Ciampi durante la celebrazione.**

damento di una costruzione solida, fatta per durare nelle generazioni. Questa architettura, la Costituzione della Repubblica, è il frutto quasi di un miracolo, della lungimiranza di una intera classe dirigente, divisa su tante questioni, anche fondamentali, ma che si ritrovò unita da valori morali, senso dello Stato, amor di Patria.

Tra i Padri di questa Costituzione c'erano esuli, perseguitati politici, storici, giuristi di differenti ispirazioni culturali; c'erano alcuni tra quegli illuminati che nel confino

dell'isola di Ventotene, in piena guerra, avevano prefigurato il tracciato di unione che da cinquant'anni l'Europa sta percorrendo con coraggio e perseveranza, sostenuta dal convinto consenso dei cittadini e delle forze politiche. In questo spirito, un anno fa, ci siamo ritrovati uniti, Presidente della Repubblica Federale di Germania e Presidente della Repubblica Italiana, a onorare le vittime di Marzabotto.

Oggi la nostra Costituzione è viva ed attuale, perché in essa gli italia-

ni si riconoscono ogni giorno con il loro attaccamento al lavoro, alla solidarietà, all'impegno per la Patria, nel servizio civile e in quello militare, nelle Amministrazioni dello Stato, nelle Forze dell'Ordine, ma anche nel volontariato e nella semplice educazione alla libertà e alla collaborazione tra i cittadini.

La forza dei nostri valori ci dà serenità e fiducia per il futuro e ci spinge, ancora una volta, a dire, tutti uniti

Viva l'Italia» ■

*La manifestazione di Milano*

## PARLA IL COMANDANTE "BULOW"

*Quello che segue è il saluto rivolto da Arrigo Boldrini ai partecipanti in piazza Duomo.*

**N**el trascorrere degli anni il 25 aprile è sempre stato una festa della pace, della democrazia, della riaffermazione dei valori della Resistenza.

Quest'anno la lotta per la pace si è trasformata da tema ideale di fondo in impegno attuale ed immediato. Già questo basta a farci comprendere la drammaticità della situazione. Si sono appena spenti i

fuochi di una guerra illegittima – perché al di fuori della legalità internazionale – e devastante, che ha creato una terribile emergenza umanitaria in Iraq e che rischia di diffondere le fiamme in una delle aree più esposte a rischio di conflazione. E già si parla di nuovi obiettivi e bersagli di guerre preventive e di decisioni unilaterali. Esponenti autorevoli dell'amministrazione americana affermano che è cominciata una nuova guerra mondiale, che sarà più lunga della prima e della seconda.

Ci rendiamo conto dell'enormità di tutto questo?

Tanto più fermo, allora, deve diventare il nostro impegno perché l'Europa senta su di sé la grande responsabilità di riequilibrare i rapporti internazionali, che non possono reggersi sull'esistenza di una sola superpotenza. E tanto più ferma deve essere la volontà anche dei singoli, dei cittadini, di tutti noi perché siano risparmiate all'umanità nuove tragedie.

Due elementi hanno operato nel senso di evitare, almeno per ora,

(Foto Aladino Lombardi)



Milano: un 25 aprile con tanta gente... e nessuno aveva problemi alla mano sinistra.

(Foto Aladino Lombardi)



una dirompente contrapposizione di religioni e di civiltà, che potrebbe davvero segnare la fine della civiltà umana. La posizione del Papa e quella dei milioni di persone che in tutto il mondo hanno manifestato contro la guerra. Il nostro presidente del Consiglio ha insolentito più volte queste persone e invece dovrebbe ringraziarle, perché la loro testimonianza può far comprendere ai popoli arabi che non tutto l'Occidente è percorso da assurdi spiriti di crociata. Noi rivendichiamo questo alto valore al movimento per la pace. L'altro fattore fondamentale cui affidarsi è l'ONU restituita alla pienezza delle sue funzioni di garante della pace e della legalità internazionale.

E vengo rapidamente agli altri temi. La difesa e il potenziamento della democrazia fa tutt'uno con la riaffermazione dei valori della Resistenza, contro i tentativi – che purtroppo si moltiplicano – di svalutare la Resistenza e di mettere sullo stesso piano i combattenti della libertà e chi si batté dalla parte dell'occupante straniero e delle dittature nazista e fascista.

La storia dell'Italia come Paese libero e civile ha un suo svolgimento coerente che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha sintetizzato con felice scelta in poche parole: Risorgimento, Resi-

***Il Comitato promotore delle celebrazioni per la festa della Liberazione, presenti al completo le componenti che tutte vi si sono riconosciute, ha approvato questo documento:***

Milano e l'Italia tutta hanno risposto con fermezza ed unità agli ottusi e tristi tentativi posti in essere dalla destra di mettere in discussione i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione.

L'atmosfera della manifestazione nazionale del 25 aprile tenuta a Milano, è stata quella dei grandi incontri popolari, con una partecipazione sentita sui grandi temi dell'unità popolare e della pace, dell'estensione dei diritti fondamentali civili e sociali a tutti gli uomini e a tutti i popoli.

In piazza Duomo, nel corso dell'intervento di Savino Pezzotta, Segretario Generale della CISL, che parlava però a nome della CGIL-CISL-USL, non sono mancati i segni di una deprecabile intolleranza, espressi da frange accodatesi al corteo e che nulla avevano a che fare con lo spirito della manifestazione nazionale, ma avevano l'obiettivo di incrinare l'unanimità del Comitato e colpire l'attualità dei principi e dei valori resistenziali e l'unità democratica e antifascista.

Il Comitato impegna i cittadini al superamento delle divergenze senza scadere in sterili contestazioni ed in gesti vandalici che colpiscono solo la civile convivenza.

Esprime inoltre solidarietà a Savino Pezzotta che, ripetiamo, interveniva a nome della CGIL-CISL-USL.

IL PRESIDENTE-COORDINATORE  
**TINO CASALI**

stenza, Repubblica, Costituzione, Europa. Questo è il nostro terreno, questo è il significato e il valore degli ideali che più di cinquanta

anni fa ci spinsero a salire in montagna e a mettere tutto in gioco perché la nostra Patria si liberasse dalla vergogna e dalla catastrofe. ■



(Foto Letizia Mianero)